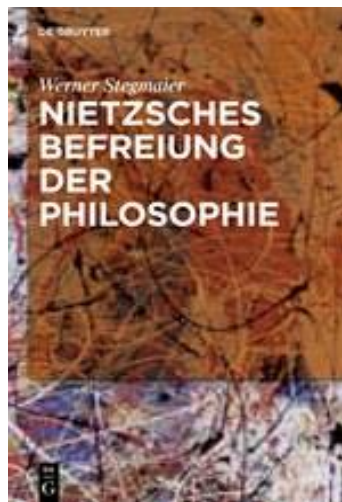




Werner Stegmaier, *Nietzsches Befreiung der Philosophie*



recensione di Pietro Gori

Il lavoro che Werner Stegmaier ha consacrato al quinto libro della *Gaia Scienza* di Nietzsche è guidato, tra le altre, dall'idea che «l'unitarietà della sua filosofia può essere compresa nei termini di un intreccio [di temi], e non come un sistema» (p. 86). Sulla base di questo principio, Stegmaier svolge una dettagliata analisi degli aforismi che compongono quel testo, con lo scopo di metterne in

evidenza l'articolazione e mostrare come la molteplicità di temi individuabili al suo interno possa essere composta in una visione unitaria e coerente. Una coerenza che, sottolinea Stegmaier, può essere valutata tanto in riferimento a questa singola sezione della *Gaia scienza*, quanto nel rapporto di quest'ultima con l'intera opera di Nietzsche (p. 643). La scelta dell'oggetto di studio permette inoltre a Stegmaier di estendere all'ambito più ampio del pensiero di Nietzsche le conclusioni raggiunte al termine dell'analisi dei 40 + 1 aforismi che compongono il quinto libro della *Gaia scienza* (su questa suddivisione egli insiste particolarmente, osservando il valore simbolico del numero 40, ad esempio a p. 59 n.). Nell'ultimo capitolo di quest'opera si trovano infatti gli elementi tematici che caratterizzano la filosofia matura di Nietzsche e che costituiscono lo svolgimento di posizioni precedentemente assunte. Il periodo di stesura del testo è già di per sé significativo: il quinto libro viene infatti aggiunto alla seconda edizione della *Gaia scienza* nel 1887 e la sua composizione è posteriore alla pubblicazione di *Così parlò Zarathustra*, per molti aspetti vero spartiacque del pensiero nietzscheano. In questa nuova sezione, Nietzsche non tanto presenta contenuti originali, quanto piuttosto riprende elementi tematici già affrontati, interpretandoli e sviluppandoli secondo l'orientamento caratteristico delle sue ultime opere, forte di una nuova consapevolezza sul (preteso) valore della propria filosofia.

Nel quinto libro della *Gaia scienza* vengono pertanto a maturazione alcune delle idee che Nietzsche aveva affrontato agli inizi degli anni '80; ma soprattutto, secondo quanto osserva Stegmaier, in questa sezione dell'opera trova compimento la *Stimmung* propria della sua filosofia: la *fröhliche Wissenschaft* (pp. 25, 28). Alla comprensione del significato più proprio di questa nozione (della quale, anche alla luce dello studio di Stegmaier, risulta quanto mai difficile dare una traduzione adeguata) è dedicata buona parte della sezione introduttiva del volume, in cui l'autore ricostruisce l'articolazione delle varie occorrenze del termine *fröhlich* in Nietzsche (pp. 29 ss.), per poi rendere conto dei due elementi filosoficamente più rilevanti nel contesto dell'opera *Fröhliche Wissenschaft*: primo tra tutti il «senso provenzale» del titolo, evidenziato da Nietzsche in alcune note del periodo di *Al di là del bene e del male* e segnalato dal sottotitolo «*la gaya scienza*» aggiunto al testo (pp. 35 ss.); secondariamente, la consonanza – che per Stegmaier giungerebbe ai limiti di una sovrapposizione – con il termine *Heiterkeit* (p. 27), alla cui chiarificazione è dedicato l'aforisma di apertura del quinto libro della *Gaia scienza* (§ 343) e che costituisce una nozione particolarmente rilevante per la filosofia matura di Nietzsche. La conclusione di Stegmaier è che il titolo *Fröhliche Wissenschaft* possieda un forte valore provocatorio, in particolare nei confronti degli scienziati e dei filosofi contemporanei a Nietzsche. Esso porta con sé un carattere «molesto», «irritante», finalizzato a «discreditare» il sapere tradizionale, in quanto si propone di far crollare i principi veritativi sui quali esso si regge, sottoponendoli ad una critica radicale che ne evidenzia l'inconsistenza (p. 43). Per questo motivo, il tentativo di attribuire un carattere 'gioioso', 'gaio' (*fröhlich*) alla scienza può essere assunto quale obiettivo generale di un progetto filosofico, il cui scopo ultimo sarebbe quello di liberare il sapere dai vincoli del dogmatismo e di fornire all'uomo nuovi principi di orientamento per il proprio agire nel mondo (pp. 61, 78).

L'aspetto più significativo e originale del volume di Stegmaier è la metodologia adottata, la quale rispetta il principio richiamato in apertura secondo cui è possibile riconoscere coerenza e unitarietà al pensiero nietzscheano senza doverlo ridurre a una linearità sistematica. Stegmaier attribuisce particolare valore ai caratteri della scrittura filosofica di Nietzsche, e cerca in tutti i modi di far risaltare il legame che intercorre tra le sue scelte stilistiche e il contenuto da esse veicolato. Il quinto libro della *Gaia scienza*, come tutti i testi aforistici di Nietzsche, si presenta al lettore come una raccolta di brevi paragrafi, la cui connessione può non essere del tutto evidente a una prima

lettura. Compito dell'interprete, secondo Stegmaier, è prima di tutto quello di ricostruire l'intreccio di temi che si trova al di sotto di questa apparente caoticità, rivelando in questo modo il carattere unitario del testo. 'Interpretare' significa per lui «scoprire, rendere evidente, far emergere un senso» (p. 76), e la chiave per questo tipo di indagine è la contestualizzazione. Nel caso specifico del quinto libro della *Gaia scienza*, questo significa affrontare il testo su vari livelli, individuando anzitutto il rapporto che intercorre tra esso e gli altri scritti di Nietzsche; secondariamente, dando un senso al contenuto dei singoli aforismi rispetto a quello del testo nel suo insieme; infine, mettendo in relazione i singoli aforismi con gli altri contenuti nella medesima sezione. In questo modo è possibile evidenziare lo svilupparsi di un particolare tema prima di tutto all'interno del testo preso in esame e successivamente nell'economia del pensiero di Nietzsche nel suo complesso. Questa metodologia, che Stegmaier adotta scrupolosamente nell'analisi di ogni aforisma, offre al lettore una visione completa ed esaustiva del quinto libro della *Gaia scienza*, la cui ricchezza può essere apprezzata tanto sul piano filosofico che su quello filologico.

È proprio l'attenzione al rapporto tra filosofia e filologia a caratterizzare il metodo di lavoro di Stegmaier: egli, infatti, sceglie dichiaratamente di mantenere un equilibrio tra questi due elementi e di conseguenza il suo lavoro non si presenta come un commentario, ma neppure come una delle tante interpretazioni del pensiero di Nietzsche. Inoltre, secondo quanto Stegmaier stesso si preoccupa di osservare, la sua «interpretazione contestuale» del quinto libro della *Gaia scienza* sarebbe l'unica metodologia in grado di rispettare i principi lasciati al lettore dallo stesso Nietzsche, quando spiega in che modo dovrebbero essere letti i suoi scritti (pp. 65 ss. e pp. 75 ss.). Dalle sue opere emerge in particolare il richiamo a una «lettura lenta», a un'«arte dell'interpretazione» che consiste principalmente nell'«imparare a leggere» seguendo i principi della filologia (p. 66). È questo, pertanto, lo strumento che occorre adottare, non tanto per un'indagine che sia fine a se stessa, quanto piuttosto per dare corpo e sostanza a un'interpretazione del pensiero di Nietzsche che possa distinguersi dalle molte letture che di esso sono state fatte. Stegmaier imposta quindi il proprio lavoro seguendo le indicazioni di Nietzsche, con l'obiettivo dichiarato di offrire un'interpretazione filosofica del suo pensiero che esca dai limiti di un semplice commento filologico (p. 78), senza però perdere di vista l'aderenza al testo che lo scritto di Nietzsche richiede. Egli mette anzi in guardia contro i principi di una «cattiva filologia» che hanno caratterizzato alcune interpretazioni passate (come ad esempio quella di Heidegger, pp. 69-70), troppo spesso animate dalla pretesa di ridurre Nietzsche a una sola idea fondamentale o a un principio unitario sistematico (un pericolo ancora oggi quanto mai in agguato).

L'operazione di Stegmaier può essere di certo oggetto di discussione, data la delicatezza della scelta metodologica adottata. Per quanto sostenuta da uno studioso che ha dedicato gran parte della propria vita professionale allo studio di Nietzsche, la pretesa di rispettare i canoni della «lettura lenta» è indiscutibilmente coraggiosa, perché il principio individuato si regge comunque su un'interpretazione dei suoi scritti. La scelta di Stegmaier sembra però premiare l'autore, e il lavoro svolto sul quinto libro della *Gaia scienza* si presenta esaustivo e originale. La strada da lui seguita si dimostra in particolare adeguata allo studio degli scritti di Nietzsche, senza contare che essa permette all'interprete di incorporare nella propria analisi le approfondite ricerche svolte negli ultimi decenni sul suo lascito postumo. Stegmaier, infatti, si riferisce al *Nachlass* nietzscheano integrando il testo edito da Colli e Montinari con le numerose correzioni, cancellature e varianti presenti nei manoscritti e solo di recente in parte ricostruite e pubblicate in aggiunta all'edizione critica delle opere di Nietzsche. Questa scelta filologica ha lo scopo di rendere evidente la stratificazione semantica che caratterizza le note di Nietzsche e, indirettamente, gli aforismi da lui pubblicati; essa risulta pertanto

fondamentale nel momento in cui si voglia rendere conto della dimensione genetica di un pensiero la cui interpretazione può mutare sulla base di una singola sfumatura lessicale.

Un ultimo aspetto da sottolineare riguarda il rapporto dell'interpretazione contestuale con le scelte metodologiche che hanno caratterizzato il lavoro di ricerca svolto a partire dall'edizione Colli-Montinari. Negli ultimi anni, alcuni studiosi di Nietzsche (per lo più di area anglo-americana) hanno lamentato il fatto che le ricerche svolte dalla *Nietzsche-Forschung* si perderebbero troppo spesso in sottigliezze filologiche, risultando di conseguenza carenti sul piano dell'interpretazione. A questo proposito l'operazione di Stegmaier sembra in qualche modo rispondere alle accuse, dimostrando quanto sia prezioso il lavoro filologico su un testo filosofico e perché esso risulti fondamentale per lo svolgimento di una buona interpretazione. Questo è vero a maggior ragione per quanto riguarda la filosofia di Nietzsche, dal momento che, per tornare all'assunto di partenza, il suo pensiero si articola in un intreccio di temi che non sempre è facile districare e che talvolta viene confuso o liquidato come ambivalente e contraddittorio (p. 70 e p. 643, dove Stegmaier sottolinea in particolare il «senso fluido [*flüssig*]» dei concetti utilizzati da Nietzsche e ribadisce la coerenza del suo pensiero).

Sul piano formale, il volume si presenta imponente ma fruibile, grazie in particolare al carattere ordinato dell'analisi: Stegmaier procede alla contestualizzazione di ogni singolo aforisma dopo aver suddiviso il testo di Nietzsche secondo i temi trattati (proponendo un ordine che poco si discosta dalla numerazione originale), in modo da far emergere l'ossatura che lo regge. Per ogni gruppo di aforismi, inoltre, l'autore si preoccupa di rilevare lo stile adottato da Nietzsche, un aspetto non secondario vista l'attenzione che quest'ultimo dimostra spesso per simili dettagli. Sempre per quanto riguarda una valutazione del testo, è giusto rendere conto della completezza del lavoro di Stegmaier, vero punto di forza del volume. La contestualizzazione degli aforismi viene svolta attraverso una ricognizione esaustiva delle nozioni chiave che compaiono al loro interno, delle quali Stegmaier ricostruisce volta per volta il significato e l'uso negli scritti di Nietzsche (è il caso del termine *fröhlich* di cui sopra); laddove il concetto sia particolarmente rilevante, inoltre, l'autore si preoccupa di svolgere una disamina delle interpretazioni più significative che di esso sono state date nel corso degli anni. L'analisi del testo è infine accompagnata da una ricchissima bibliografia di riferimento, segnale di quanto approfondito sia stato il lavoro che ha reso possibile la stesura di questo volume e conferma definitiva del suo valore quale sussidio per la ricerca.

Stegmaier, Werner, *Nietzsches Befreiung der Philosophie. Kontextuelle Interpretation des V. Buchs der Fröhlichen Wissenschaft*, De Gruyter, Berlin-Boston 2012, pp. 754

email del recensore: pietro.gori_at_gmail.com